

Sei mesi record per il fisco Incassati 65 mila miliardi

ROMA — In Italia c'è un grande boom, è quello delle tasse. Nel primo semestre del 1983 il fisco ha incassato 65.200 miliardi, contro i 50.410 dello stesso periodo del 1982. Tradotto in percentuale significa un +31,3%. In giugno le entrate hanno raggiunto quota 15.410 miliardi, con una crescita, rispetto allo stesso mese del precedente anno, del 27,3%.

Chi paga le tasse? Il grosso del gettito viene dalle imposte dirette: Irpef, Ior e Irpeg, che costituiscono il 74% (11.350 miliardi) degli incassi totali del fisco in giugno. Il prelievo dalle buste paga è cresciuto più dell'inflazione e ha raggiunto il 16,4%. In cifre assolute vuol dire che mentre nel giugno '82 questa voce aveva portato nelle casse dello Stato 1.716 miliardi, nello stesso mese dell'83 sono arrivati 1.977 miliardi.

**Pagano soprattutto i lavoratori
Aumentato più dell'inflazione il prelievo sulle buste paga
Qualche successo nella lotta all'evasione
Denuncia dei redditi: domani nuovi controlli**

restano sempre i secondi, ma — dicono ancora al ministero — in luglio lo sforzo perquisitivo darà frutti migliori. In questo periodo, infatti, affluirà nelle casse del fisco la gran parte dei versamenti di autotassazione Irpeg e Ior per le persone giuridiche. Molte società, infatti, grazie alla Visentini-bis, hanno prologato l'approvazione dei bilanci nel mese di giugno. A partire da domani, poi, la vita sarà resa più dura a tutti gli evasori, entreranno in vigo-

Andamento delle entrate per settori d'imposta

	GENNAIO-GIUGNO		
	'82	'83	%
Imposte dirette	26.812	34.774	+29,7
Tasse ed imposte sugli affari	17.053	22.430	+31,5
Imposte di fabbricazione sui consumi e dogane	4.616	6.828	+47,9
Monopoli	1.469	1.675	+14,1
Lotto e lotterie	455	454	+ 0,6
TOTALE ENTRATE	50.415	66.201	+31,3
GIUGNO			
	'82	'83	%
Imposte dirette	705	11.351	+29,2
Tasse ed imposte sugli affari	2.157	2.634	+22,1
Imposte di fabbricazione sui consumi e dogane	795	1.045	+31,4
Monopoli	302	318	+ 5,3
Lotto e lotterie	63	61	- 3,2
TOTALE ENTRATE	12.102	15.409	+27,3

re i nuovi controlli sulla capacità contributiva dei cittadini. Di che cosa si tratta? Verrà attentamente analizzata la denuncia delle tasse in quella parte dove il contribuente s'è sottratto allo sfruttamento della risorsa grezza. Nel campo dell'energia il risparmio comincia già ad essere indicato come la «seconda fonte», accanto al petrolio, cioè viene incluso fra le componenti della produzione e purificazione dei minerali che consente di ottenere il 30% in più dall'impiego da una stessa quantità fisica. Nel campo minerario sono l'arometallurgia (un metodo di selezione e purificazione dei minerali che consente di estrarre anche quantità infime associate fra loro) e la biometallurgia (la utilizzazione di rifiuti per estrarre metalli) che aprono la strada a ingenti risparmi produttivi e non solo cambiano la quantità di risorse disponibili, ma anche l'origine delle previsioni più oscure sulle risorse e dell'ottica conservazionista — ci aveva insegnato alcune cose essenziali: 1) la valutazione delle risorse è rimasta troppo a lungo subordinata ai profitti di po-

nuncia un reddito basso non può non essere sospettato di tentata evasione. Attenzione, però, il meccanismo di accertamento è assai tortuoso e non sarà facile scoprire chi provava a non pagare le imposte. Ma torniamo al gettito registrato nel primo semestre dell'83 e in particolare in giugno. Il ministero delle Finanze fa sapere che anche l'IVA ha cominciato a tirare e che nel primo semestre questa voce ha fatto registrare un incremento pari al 34%, mentre in giugno l'aumento è stato del 29%. Ancora negativo, invece, l'andamento dell'imposta sulle importazioni, cresciuta fra gennaio e giugno solo del 14%.

Le altre imposizioni indirette hanno invece un vero e proprio boom: i prodotti petroliferi hanno fatto crescere in modo consistente le entrate dello Stato. Si tratta di una tassazione che pesa, in particolare, sul lavoro produttivo e sui redditi bassi. I dazi doganali sono scaturiti, infine, nel primo semestre a 6.830 miliardi, contro i 4.610 dell'82. L'incremento percentuale è enorme, pari al 48%.

La borsa

Titoli	QUOTAZIONI DEI PRINCIPALI TITOLI AZIONARI		
	Venerdì 29/7	Venerdì 5/8	Variazioni
Fiat	3.044	3.119	+ 75
Rinascente	346	361,50	+15,50
Mediobanca	66.050	68.850	+2.800
RAS	140.500	144.800	+4.300
Italmobiliare	69.900	65.250	-3.650
Generali	133.800	136.725	+2.925
Montedison	203,25	212,25	+ 9
Olivetti	3.395	3.465	+ 70
Pirelli s.p.a.	1.738	1.775	+ 37
Centrale	2.050	2.189	+ 139

MILANO — La settimana borsistica ha avuto un andamento alterno, caratterizzato da un esordio vivace determinato da una domanda in crescita, successivamente la quota azionaria ha registrato una maggiore calma, una tendenza a parziali vendite per la monetizzazione delle plusvalenze acquisite. Occorre tuttavia ricordare che Piazza degli Affari ha operato a ranghi ridotti nell'immigrazione di nuovi titoli, e che da ritrovarsi nell'attesa di una più consistente del listino, mentre sono in ripiegamento.

Settimana tranquilla con tendenza al rialzo

A ranghi ridotti per la pausa ferragostana
Attesa per il programma del nuovo governo

Per questo il fine settimana è stato contrassegnato dal declino delle quotazioni e da perdite pure limitate di taluni titoli, particolarmente in luce all'inizio. Nonostante ciò alla chiusura di venerdì hanno conservato gran parte dei progressi Gemina (+4 per cento), Montedison (+4 per cento), Fiat (+2 per cento), Olivetti (+2 per cento). Questi sono altri alcuni dei titoli portanti di Piazza degli Affari, quelli che ricevono anche le maggiori attenzioni da parte del gran pubblico degli investitori e dei risparmiatori. Si è mossa comunque verso l'alto una parte consistente del listino, mentre sono in ripiegamento.

In due anni 200 mila occupati in meno

g. me.

ROMA — Arrivano i dati ufficiali sull'andamento delle imprese. Sono dati «vecchi», che risalgono all'ufficio dell'attività industriale nel nostro Paese nell'81. Dalla serie storica di numeri che esce dal «Compendio statistico italiano», pubblicato in questi giorni dall'Istituto centrale di statistica, si hanno, apparentemente dati in positivo per molte voci.

sono in aumento, sia pure di poco, rispetto all'anno precedente. Ma attenzioni si tratta di dati in assoluto e lo scarto non è certo la svalutazione dovuta all'inflazione. Invece, rimane un dato reale — e risulta per questo drammatico in tutta la sua crudezza — quello relativo all'occupazione. Nell'81, dunque, gli occupati sono risultati ufficialmente 3.745 mila, duecentomila in meno rispetto al 1979.

Le nuove frontiere dell'economia italiana / 1 Acciaio e miniere, il futuro sono ricerca e investimenti

Come cambiano il quadro delle risorse e la qualità di sfruttamento delle materie prime
La questione dei risparmi energetici - Quali possibili prospettive per la Samin e l'Italsider

ROMA — La crisi dell'industria italiana viene descritta, giorno per giorno, con un getto continuo di dati finanziari ai quali si fa dire un po' di tutto, poco curandosi se essi chiariscano veramente i fatti. I dati finanziari vengono usati come un'arma buona per tutti gli usi, si tratti di proporre la chiusura di una fabbrica o la riduzione dei salari (ribattezzati «costo del lavoro»). E le guerre monetarie, attraverso le quali il cambio della moneta diventa, secondo i casi il grimaldello che fa saltare le cassette o il torrente sotterraneo che le alimenta, sembra avvalorare questa dipendenza di ogni prospettiva dalle vicende finanziarie.

fonti d'energia, di tecnologia, con cui si viene a contatto. L'effetto che ne deriva non è la vicenda privata dei tecnici, o degli amministratori d'impresa, ma, al contrario, la base da cui partire per parlare di politica industriale e di sviluppo economico in generale. Prendiamo la ricerca di minerali, fatta fino ad ieri sondando la superficie del terreno e analizzandola con metodi chimici. Da due-tre anni i satelliti individuano i giacimenti minerali al di sotto di superfici che non presentano alcun indizio, ampliando d'un colpo il potenziale. Si è parlato dei noduli polimetallici sul fondo degli oceani, o dell'Antartide, come riserve di un futuro prossimo ma in questo caso il cambiamento è più rapido ed evidente. Il satellite che individua giacimenti di rame al 70, come quello di Neves Corvo in Portogallo, in un modo che sfrutta miniere all'80, «rivoluzione» un mercato. Ed è dai satelliti che sono stati individuati i giacimenti di Cerro Colorado a Panama, le miniere di zinco di Mount Isa in Australia, che hanno già sconvolto la stima delle risorse e già

influenzano i prezzi e le imprese. L'analisi di questo tipo di dati è appena all'inizio. Una seconda via alla modifica del quadro delle risorse è quella del migliore sfruttamento della risorsa grezza. Nel campo dell'energia il risparmio comincia già ad essere indicato come la «seconda fonte», accanto al petrolio, cioè viene incluso fra le componenti della produzione e purificazione dei minerali che consente di estrarre anche quantità infime associate fra loro) e la biometallurgia (la utilizzazione di rifiuti per estrarre metalli) che aprono la strada a ingenti risparmi produttivi e non solo cambiano la quantità di risorse disponibili, ma anche l'origine delle previsioni più oscure sulle risorse e dell'ottica conservazionista — ci aveva insegnato alcune cose essenziali: 1) la valutazione delle risorse è rimasta troppo a lungo subordinata ai profitti di po-

sviluppo. Hanno sollecitato la preparazione di inventari utili, che ora si sta imparando ad aggiornare e valutare. Ma il ciclo economico depressivo dei paesi capitalistici ha mostrato di agire come uno specchio rovente attraverso il quale vediamo le risorse rimpicciolite nei momenti di aumento della produzione e dei consumi, risorse che poi tornano ad apparire ingrandite oggi, nella produzione e purificazione, al punto da mettere in primo piano le perdite che derivano dalla mancata utilizzazione degli investimenti, da doverci confrontare con drastiche progetti di chiusura degli impianti. L'Italsider e la siderurgia, la SAMIN e il settore minero-metallurgico sono oggi sotto la luce di questa lente deformante in una fase di profonda depressione. Eppure, proprio la crisi petroliera del 1975 — che è all'origine delle previsioni più oscure sulle risorse e dell'ottica conservazionista — ci aveva insegnato alcune cose essenziali: 1) la valutazione delle risorse è rimasta troppo a lungo subordinata ai profitti di po-



chi centri internazionali, i quali rapinavano le materie prime a portata di mano (petrolio, o altro) senza preoccupazioni di risparmio produttivo. 2) che la durata delle risorse, quindi, era fatta dipendere da semplici e diretti criteri di sfruttamento commerciale per cui il passaggio da scarsità a surplus è un vizio congenito del modo di gestire: nessuno vuole spendere una lira di più per conservare, riprodurre, ricercare ecc... senza profitto immediato: 3) che la flessibilità tecnologica, l'inter-

cambiabilità di materie prime e materiali (di petrolio con carbone; di metalli con plastiche ecc...) era ancora una dipendente dalle crisi di scarsità più che da programmi sistematici di ricerca; 4) che le risorse, in particolare materie prime, erano in parte «variabili» in base ai criteri della economia, quindi dalle nostre scelte.

A Trieste sindacati preoccupati per il piano IRI-cantieri

Dalla nostra redazione TRIESTE — La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL ha espresso, in una nota, gravi preoccupazioni e forti perplessità per la decisione presa dalla presidenza dell'IRI di dar corso ad un profondo processo di ristrutturazione del settore cantieristico, tale da modificare radicalmente le strutture attualmente esistenti. C'è una stridente contraddizione tra ciò che si sta discutendo tra la presidenza dell'IRI e la Federazione sindacale per stabilire nuove relazioni industriali e la decisione appena presa. C'è un netto cambiamento nel metodo di approccio dei problemi: il confronto aperto tra IRI e Federazione sindacale intendeva affrontare l'esistente delle situazioni esistenti nelle singole realtà territoriali, mentre la presidenza dell'IRI, con una decisione unilaterale, pregiudica questa impostazione, cercando di attuare, senza alcuna preventiva consultazione con il sindacato, una profonda ristrutturazione in un settore strategico.

Montefibre: chiesto un incontro al governo

Dal nostro corrispondente VERBANIA — Il sindacato chiederà un incontro urgente con i ministri del nuovo governo direttamente interessati alla vicenda della Montefibre di Verbania. E questa una delle iniziative decise dai lavoratori nell'assemblea aperta che si è tenuta l'altro giorno nella fabbrica, da tempo in lotta contro la decisione della Società Italiana Nailon, controllata dalla Montefibre, di cessare la produzione di nailon e di smantellare quindi gli stabilimenti di Verbania e di Ivrea. L'iniziativa della FULC è stata condivisa e verrà appoggiata dai rappresentanti dei partiti politici che hanno partecipato all'assemblea (PCI, PSI, PAUP, DC).

La richiesta di incontro è stata rivolta ai neoministri del Bilancio, dell'Industria, delle Partecipazioni Statali e del Lavoro, ai quali si chiede di attivare tutti gli strumenti per completare la discussione del piano delle fibre, in modo da difendere le quote di mercato interno e internazionale delle nostre produzioni e di riattivare definitivamente le fabbriche di nailon e quelle ad esse collegate.

Tocca al governo rispettare gli impegni per le bietole

Bologna — Se non fosse intervenuto all'ultimo momento il difficile accordo sottoscritto al ministero dell'Agricoltura per mettere il gruppo sacchariferi Montesi in condizioni di riaprire le sue fabbriche, per la bieticoltura italiana sarebbe stato un disastro di proporzioni incalcolabili. Undici fabbriche saccharifere non avrebbero potuto essere riaperte mentre inizia la raccolta delle bietole, cinquemila lavoratori di queste fabbriche sarebbero rimasti senza lavoro, i produttori di bietole avrebbero subito perdite calcolabili in 70-80 miliardi. L'accordo che verso la fine di luglio è stato raggiunto tra un «pool» di banche, le organizzazioni che rappresentano i bieticoltori (CNR e ANB) e i sindacati dei lavoratori scongiura una catastrofe del settore bieticolo che sembrava imminente. Le banche — con la garanzia del governo — assicurano al gruppo Montesi la possibilità di riaprire i suoi stabilimenti e di pagare, almeno in parte, le somme che questo gruppo deve ai bieticoltori per i conferimenti dello scorso anno. Per ora verranno versati i primi 50 miliardi, ma i debiti verso i bieticoltori sia per la campagna del 1982 che per quella in corso sono molto superiori. Altri 240 miliardi, infatti, saranno messi a disposizione del gruppo Montesi per far fronte ai suoi impegni in un prossimo futuro che tutti si augurano non sia molto lontano.

Si è ristabilito attraverso questo accordo — che solo due giorni fa, a campagna ormai avviata, ha potuto essere definitivamente perfezionato con il consenso di tutte le parti — un clima di fiducia indispensabile per far sì che i bieticoltori continuassero a consegnare alle fabbriche Montesi le bietole che stanno raccogliendo mentre

debbono ancora riscuotere i crediti per il raccolto consegnato nell'estate scorsa. Se questo clima di fiducia non fosse stato ristabilito, la parte del leone in questa campagna l'avrebbe fatta il gruppo saccharifero Eridania, il quale già detiene una larga fetta del mercato saccharifero nazionale e mira chiaramente ad assumere una posizione monopolistica per poi, una volta avere ottenuto il completo dominio del mercato, dettare legge sui bieticoltori e fissare i prezzi a suo piacimento. In questo accordo i produttori di bietole, Pietro Colletti segretario generale del CNB — hanno fatto pienamente il loro dovere e per superare la crisi del settore saccharifero sono pronti ad entrare nel settore della trasformazione. Anche il governo però deve assumersi le sue responsabilità di fronte alle difficoltà che attraverso un settore così importante dell'agricoltura italiana e deve farlo con la massima sollecitudine.

Brevi

Prodi sulle «città siderurgiche»

ROMA — Il presidente dell'IRI, Romano Prodi, in una intervista al GR1 ha detto fra l'altro che le città siderurgiche se non vogliono morire debbono trasformarsi. Non ha precisato come e in che direzione. Ha aggiunto che il risanamento dell'istituto da lui presieduto ha bisogno di tempi lunghi. Quest'anno, comunque, non va meglio dell'anno scorso quando ha perso oltre duemila miliardi di lire anche se il deficit sarebbe derivato per almeno il 70% dal settore siderurgico. Per quanto riguarda i rapporti con le organizzazioni sindacali, Prodi, ha detto che sarebbe una follia pensare di portare avanti le grandi imprese senza una attiva collaborazione del sindacato.

Nel tessile il maggior numero di dipendenti

ROMA — Secondo i calcoli dell'ISTAT relativi all'industria (esclusa quella delle costruzioni che ha un milione e mezzo circa di dipendenti) il settore che ha il maggior numero di lavoratori è quello tessile con un milione e sessantamila addetti. I dati si riferiscono al 1982. Molto distaccato, al secondo posto in graduatoria, è il settore alimentare con circa 30 mila dipendenti. Seguono nell'ordine: produzione in metallo (escluso le macchine), macchine agricole e industriali, materiale elettrico, minerali non metallici, ecc.

Gasdotto siberiano: serrati l'ultimo tratto

MOSCA — L'ultimo tratto del gasdotto che si estende dalla Siberia alla frontiera occidentale dell'URSS è stato saldato. Ora stanno per iniziare i lavori di costruzione delle stazioni di pompaggio, una quarantina in tutto, senza contare quella finale. Si avvicina così alla conclusione quello che l'agenzia di stampa «Novosti» definisce il più grande progetto della storia del commercio estero-sovietico. Le forniture di gas dovrebbero iniziare, come previsto, l'anno prossimo.

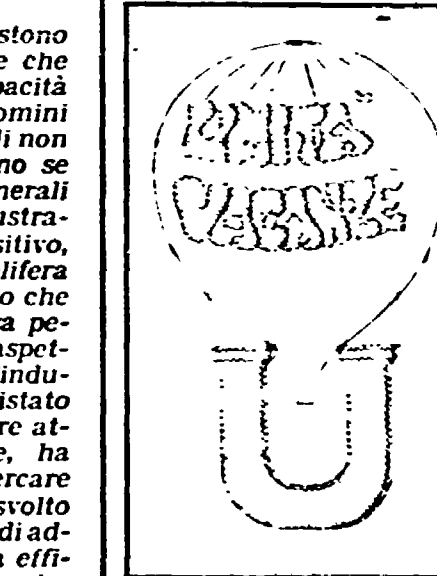
Cala la produzione d'acciaio in Germania

BONN — La produzione siderurgica ha registrato in Germania federale un nuovo consistente calo. Secondo quanto informa l'ufficio statistico federale la produzione d'acciaio è scesa a giugno a 2,75 milioni di tonnellate con una flessione dell'11,7 per cento rispetto al mese precedente.

USA: aumenta la produzione d'auto

NEW YORK — Le case automobilistiche statunitensi prevedono per il 1984 un notevole incremento della produzione di autovetture. Contano di passare da 7,47 milioni in programma per quest'anno a 8,65 milioni di pezzi l'anno prossimo.

Renzo Stefanelli



A PARIGI per la Festa dell'«Humanité»

PARTENZA 8 settembre
DURATA 6 giorni
TRASPORTO treno
ITINERARIO Milano-Parigi-Milano
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 495.000

Il programma prevede la visita della città (la parte moderna e la parte storica) con guida interpretativa locale. Escursione alla reggia di Versailles. Una intera giornata a disposizione per seguire la manifestazione per la Festa dell'«Humanité».

Sistemazione in alberghi di 2° categoria in camere doppie con servizi; trattamento di mezza pensione.

MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

Organizzazione tecnica ITALURIST